

STORIA della MEDICINA

2.2

(Le Scuole Mediche)



La Scuola Medica Salernitana

(IX – XVIII secolo)



Scuola Medica Salernitana

Nel IX secolo venne fondata la *Scuola Medica Salernitana*, secondo la leggenda da un **ebreo**, un **greco**, un **arabo** e un **latino**, a testimonianza dell'ecumenismo e dell'universalità della scienza.

La leggenda della fondazione della Schola Medica .

Il pellegrino greco Pontus nel corso di un temporale in località Salerno incontro' il viandante latino Salernus e altri due viandanti, l'ebreo Helinus e l'arabo Abdela.

Erano tutti interessati alla ferita di Salernus e scoprirono che tutti si occupavano di medicina.

*Decisero allora di creare un sodalizio e di dare vita ad una **scuola** dove le loro conoscenze potessero essere raccolte e divulgate.*

In realtà Salerno fu un luogo ideale per l'incontro tra varie culture (soprattutto occidentale e araba), che beneficiava tra l'altro della vicinanza dell'**Abbazia di Cassino** dove si trovavano libri salvati dell'antichità *greca e romana*.

Scuola Medica Salernitana

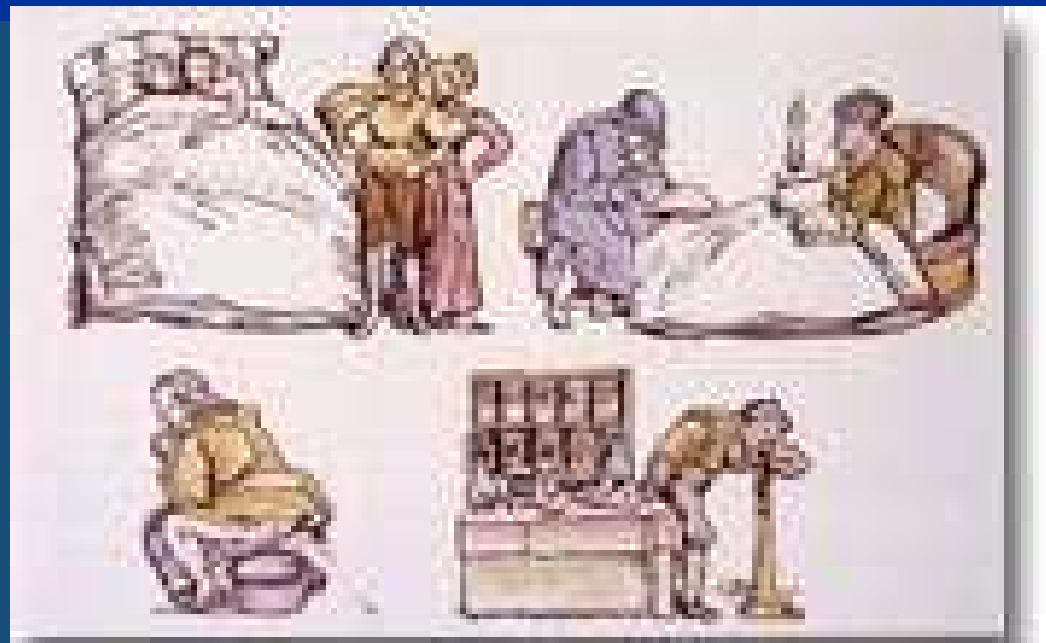
La Scuola Medica Salernitana aveva accesso a una collezione di manoscritti greci ed arabi con riferimento alla cultura greca e classica e alla medicina ippocratica.

Grande importanza venne data Scuola ai seguenti riferimenti:

1. Consigli su ciò che bisogna fare e ciò che, invece, non bisogna fare (**non eccedere nelle pratiche amorose, non leggere a lume di candela, non sforzarsi troppo nella defecazione, non eccedere nel vino**).
2. Principi dell'igiene, del lavarsi molto, della salubrità dell'aria.
3. Importanza dell'esame del **malato** e delle **urine**;
4. Analisi dei temperamenti (quattro): **il temperamento gioviale, il temperamento amoroso, quello collerico e quello flemmatico**.

Scuola Medica Salernitana

**Secondo la Scuola, gli ECCESSI da evitare erano:
non eccedere nelle pratiche amorose; non leggere a lume di
candela; non sforzarsi troppo nella defecazione; non eccedere
nel vino.**



*Gli eccessi da evitare secondo
la scuola salernitana*

Scuola Medica Salernitana

Insegnamenti della Scuola Medica Salernitana

Se vuoi star bene, se vuoi viver sano:

- Scaccia i pensieri gravi, l'adirarti ritieni dannoso;
- Bevi poco, mangia sobriamente; non ti sia inutile l'alzarti dopo pranzo; fuggi il sonno del meriggio;
- Non trattener l'orina, né comprimere a lungo il ventre;
- Se questi precetti fedelmente osserverai, tu lungo tempo vivrai;
- Se ti mancano i **medici**, siano per te **medici** queste tre cose: l'animo lieto, la quiete e la moderata dieta.



Source: Neurosurg Focus © 2004 American Association of Neurological Surgeons

Scuola Medica Salernitana

È da ricordare: *Flos Medicinae Salerni*, poemetto in versi leonini del XI-XII secolo, contenente i precetti fondamentali della Regola Sanitaria Salernitana.



Scuola Medica Salernitana



Nel **primo periodo** va ricordato soprattutto il nome di Alfano di Salerno, monaco di *Montecassino* e poi vescovo di Salerno, autore di numerosi trattati, tra cui *De quattor humoribus* e *De pulsibus* sono i più conosciuti.

È il periodo in cui la *Scuola Salernitana* comincia a farsi conoscere quale punto di riferimento per la **pratica medica** in tutta l'Europa occidentale.

Scuola Medica Salernitana

Il **secondo periodo** della Scuola Medica Salernitana ha il suo inizio nel XII secolo ed è segnato dalla presenza di **Costantino l'Africano**, anch'egli monaco a *Montecassino*, un arabo di grande talento ed ingegno. Egli era nato a Cartagine, aveva girato il Mediterraneo e, per essere stato accusato di magia, fu costretto a lasciare il suo paese, dirigendosi verso l'Italia meridionale.

Importanti le sue traduzioni dall'arabo di numerosi trattati medici, che così si diffusero nelle **Università mediche appena nate**. Le traduzioni di Costantino divennero patrimonio della Scuola Salernitana e base delle nozioni del suo insegnamento. Le opere trattavano di anatomia, di pratica medica, di chirurgia, di medicina generale.



Scuola Medica Salernitana

Regimen sanitatis salerni



Benale reperitur parisi⁹ sub iter signio diu⁹
Clandii vici sancti Jacobi.

alamy stock photo

BK0HFF
www.alamy.com

I medici della scuola godevano di grande prestigio. Infatti un Decreto emanato nel 1231 da **Federico II** prevedeva che: *nessuno poteva esercitare la medicina se non dopo aver superato un esame presso la scuola*

L'insegnamento all'interno della scuola era basato **sulla medicina teorica e pratica**, che comprendeva anche l'anatomia e la chirurgia l'opera più autorevole della scuola è il **Regimen Sanitatis Salernitanum** (Regola sanitaria salernitana), nota anche come **Flos Medicinæ Salerni** (Il fiore della medicina di Salerno) trattato a carattere didattico-didascalico, riferisce le indicazioni della scuola per quanto concerne le norme igieniche, la dieta, le erbe medicinali e il loro impiego (opera collettiva)

Scuola Medica Salernitana

Considerata come la prima e più importante **istituzione medica** d'Europa all'inizio del Medioevo (IX secolo) la Scuola Medica Salernitana fu sempre riconosciuta come **antesignana delle moderne università**

Il **curriculum studiorum** era costituito da:

- 3 anni di logica;

- 5 anni di medicina (comprese chirurgia e anatomia);

- 1 anno di pratica con un medico anziano;

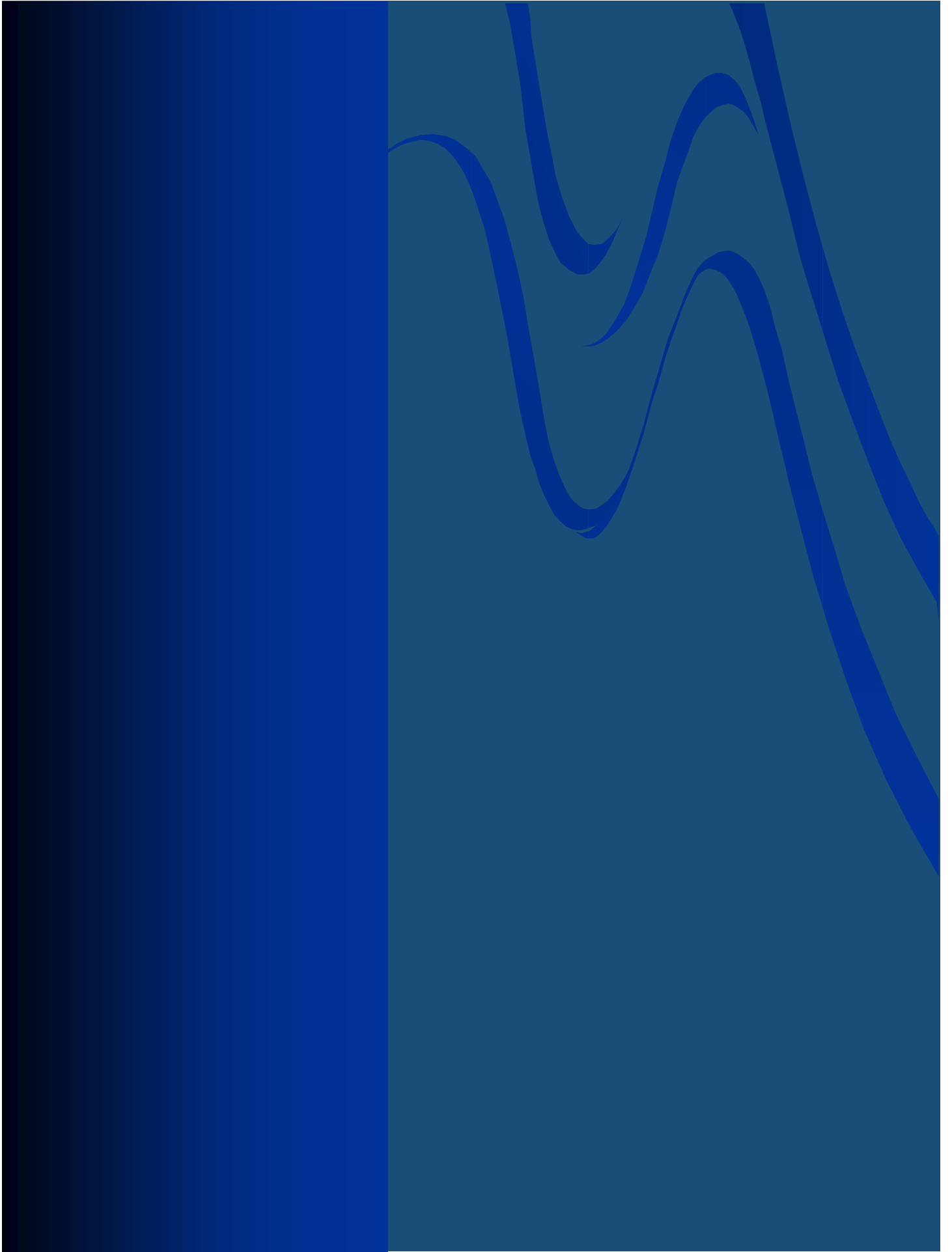
Era inoltre prevista, ogni 5 anni, l'autopsia di un corpo umano.

Le donne erano ammesse sia come docenti che studenti

Scuola Medica Salernitana

Purtroppo la **prima università della storia**, iniziò la sua decadenza nel XIII secolo. Infine fu chiusa nel 1811 con un decreto di Gioacchino Murat e non fù mai più riaperta.





Le Università europee





Università europee

Le *universitas* di studenti e maestri

Le **Università** furono una invenzione del **Medioevo**, spesso sorte dalle scuole cattedrali del XII secolo.

Nel Medioevo, le **Università** erano istituzioni ancora sconosciute; con la loro nascita le conoscenze e l'educazione passarono dagli isolati luoghi monastici alle città che nel frattempo erano diventate sempre più grandi.

Esse, sorte per attività spontanee di studenti e maestri (*universitas magistrorum et scholarium*), formarono non solo il clero ma anche laici impegnati nelle professioni.

Le prime università furono quelle di Bologna (1088) e di Parigi (1150) . Da esse, per migrazioni, sorsero le altre.

Stemma dell'Università di Bologna



Le “facoltà” universitarie

Con lo *ius ubique docendi* si riconobbe alle **università** il diritto di rilasciare, a patto di un'adeguata preparazione, un titolo valido per **insegnare** in qualsiasi altra università.

Furono istituite le Facoltà superiori nell'ordinamento degli studi: **Diritto**, **Medicina**, **Teologia**.



Le “facoltà” universitarie

I corsi di studio prevedevano un periodo di preparazione, compiuto nella Facoltà delle Arti, indispensabile per accedere agli studi finali.

Qui si studiavano le arti liberali del *trivium* e del *quadrivium*. In più, sulla base dei testi aristotelici, si studiava la filosofia, indispensabile per accedere alle discipline giuridiche, **mediche** o teologiche.

Le diverse università si caratterizzarono ciascuna per uno specifico campo di studi.



Lezioni e dispute

Il fulcro dell'insegnamento era costituito dalla tradizionale lettura (**lectio**) di testi autorevoli e dalla disputa (**quaestio**), che costituì poi il carattere specifico del metodo scolastico.

Lectio

la lettura comportava: analisi della struttura del testo, suddivisione in parti (*divisio textus*) in parti sempre più piccole fino ai singoli enunciati; commento di ciascuna parte per evidenziarne struttura grammaticale e significato dei termini.

Quaestio

la disputa era il momento più importante e segnava il passaggio dall'argomentazione sulla base dell'autorità alla dimostrazione per mezzo della ragione e con l'uso della dialettica; le dispute venivano poi trascritte, costituendo un vero genere letterario, caratterizzato da raccolta di questioni su un argomento.

Il maestro e il sapere

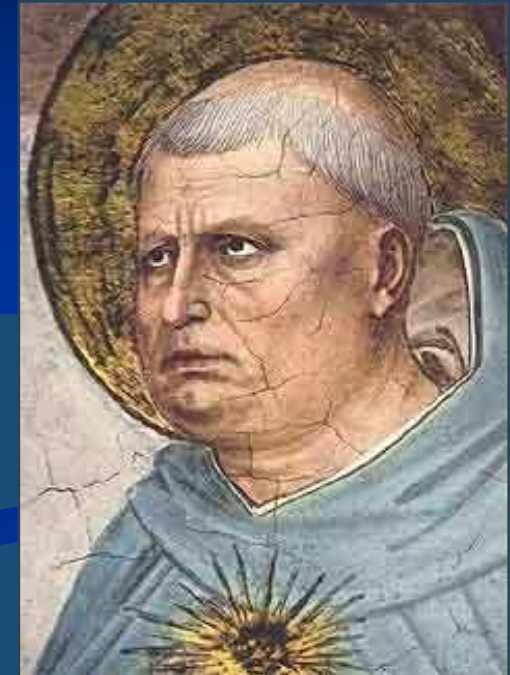
Il maestro medievale non si considerava portatore di una visione personale, ma si collocava in una tradizione che trasmetteva ai giovani: voleva offrire un **sapere** utile che corrispondesse a ciò che si riteneva verità. Ciò fu causa di rigidzze e ripetizioni. Tuttavia esistevano *florilegi* (raccolte di scritti scelti a carattere teologico e filosofico di uno o più autori) con i quali dar conto comunque delle varie opinioni e da usare come base per **dispute**.



La scolastica

Dalla fioritura delle *scholae* prese l'avvio anche la nuova corrente filosofica cristiana, la scolastica, che abbracciò l'aristotelismo ritornato in Occidente dopo una assenza durante la quale si era sviluppato grazie agli arabi **Avicenna** e **Averroè**.

Nel Duecento, soprattutto in Spagna, vennero tradotte in latino le opere di Aristotele. Fu l'aristotelico **Tommaso d'Aquino** a perseguire l'accordo tra fede e ragione. La scolastica trovò proprio nell'università il luogo adatto per diffondersi.



Tommaso d'Aquino in un ritratto del Beato Angelico

Il maestro e gli allievi



Pietro Abelardo in un manoscritto
del Trecento

Nelle Università, avendo a che fare con studenti spesso indisciplinati, il **maestro** doveva dosare benevolenza e rigore. **Se Bernardo di Chartres** era favorevole alle punizioni corporali, **Anselmo d'Aosta** vi si opponeva recisamente mostrandone l'inefficacia.

Pietro Abelardo invita i giovani a cercare la verità con la ragione senza adagiarsi sull'autorità. Egli riprende il tema del maestro interiore anticipato da Agostino e che più tardi sarà sviluppato da Tommaso d'Aquino.

Chi è il vero maestro

Tommaso d'Aquino, riprende, a proposito del ruolo del maestro, dottrine risalenti, oltre che ad Aurelio Agostino (sant'Agostino), agli arabi **Avicenna** e **Averroè**.

Avicenna faceva dipendere la conoscenza da un intelletto separato e unico (intelletto agente), nei confronti del quale il soggetto umano ha un ruolo passivo, limitandosi a ricevere le forme che esso gli dona: l'azione del maestro è così soltanto preparatoria. Tale anche il ruolo che al maestro attribuiva Aurelio Agostino, per il quale anzi il vero maestro è solo Dio.



Avicenna

Chi è il vero maestro

Anche **Averroè** riprendeva il tema di un'unica intelligenza. Tommaso d'Aquino, pur rifacendosi a questo dibattito, voleva sottolineare il carattere autonomo del soggetto e ribadire l'importanza del ruolo del maestro: intelletto agente che fa passare la conoscenza dalla potenza all'atto.



Averroè

Il ruolo sociale del magister

Nel tardo Medioevo la figura del maestro acquista sempre più importanza in relazione all'evoluzione delle scuole e soprattutto delle università.

Se i maestri di grammatica e di abaco proseguirono la loro più umile opera d'istruzione nei livelli primari, pur consolidando anche economicamente la loro posizione, i professori delle Facoltà delle Arti e delle superiori Facoltà di teologia, diritto e **medicina** acquistarono, accademicamente e socialmente, un ruolo ben definito nonché privilegi che ne facevano una corporazione.



Il ruolo sociale del magister

Nel XIII e XIV secolo il ruolo del **magister**, assunse queste caratteristiche:

- **insegnamento come professione** (da cui il termine *professores*), ossia specializzazione in un determinato campo;
- **legame tra attività di ricerca e insegnamento**: la continua ricerca della verità come impresa non individuale ma comune;
- **ruolo sociale**, in quanto la *schola* o lo *studium* erano parte di una struttura associativa e corporativa, cioè di un corpo privilegiato.

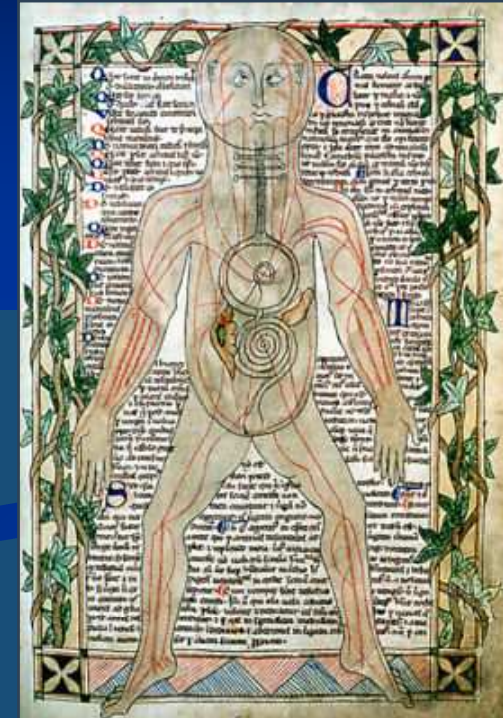


Immagine anatomica da un codice del Duecento

La difesa dell'autonomia universitaria



Lectio

Le nuove comunità di studiosi mal sopportavano il controllo di poteri civili ed ecclesiastici. Nel 1155 Federico Barbarossa emanò una legge in difesa degli studenti bolognesi concedendo loro di essere giudicati dai loro professori e non dai tribunali. Una sanguinosa rissa tra guardie e studenti a Parigi nel 1200 spinse il re Filippo Augusto ad accordare agli *scolares parisienses* la sua protezione. Anche papa Gregorio IX nel 1231 concesse specifici privilegi agli universitari parigini.

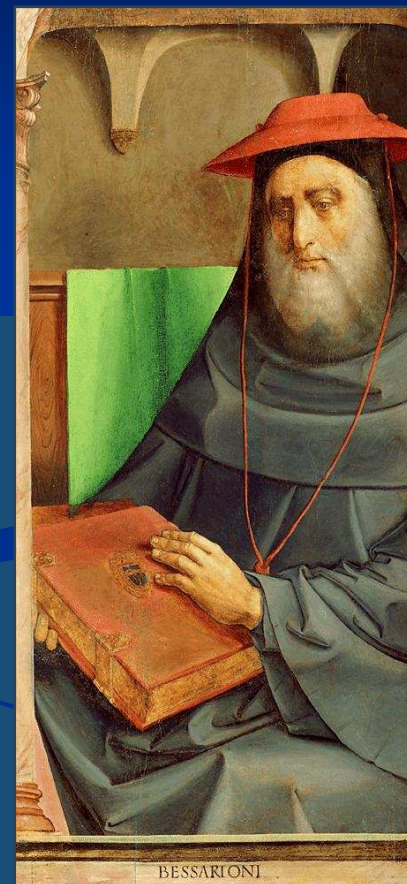


Disputatio

La dignità del magister

La dignità del *magister* è grande e rispettata innanzitutto dagli scolari che vengono considerati tali solo se studiano sotto la guida di un professore.

A tale dignità il maestro deve corrispondere con integrità di condotta, con competenza e rigore, non uscendo dai confini della sua disciplina. In ogni alunno, che egli proteggerà come un padre, può trovare un collaboratore attivo nell'impresa della conoscenza.



La nascita delle *Universitas*

Nascono così le prime:

Universitas studiorum = iniziative spontanee di gruppi isolati di studenti girovaghi.

Ovvero istituti sponsorizzati dalla comunità civile laica

Gli studenti sceglievano un maestro valido e gli pagavano un salario. Potevano cambiare insegnante quando volevano se non soddisfatti.

Bologna fu la prima Università nel mondo occidentale

Le prime Università d'Europa

sorsero spontaneamente nel **Basso Medioevo** dalle scuole preesistenti, soprattutto quelle laiche, in diverse città d'Italia e d'Europa, richiamando studenti da regioni vicine e lontane in molti casi è difficile stabilire una data precisa per la nascita di queste istituzioni si fa riferimento al momento del riconoscimento ufficiale

la medicina riuscì ad inserirsi nel piano di studi universitari dopo essersi adeguata al metodo scolastico **dialettico/disputatorio** (**Lectio/Quaestio**)

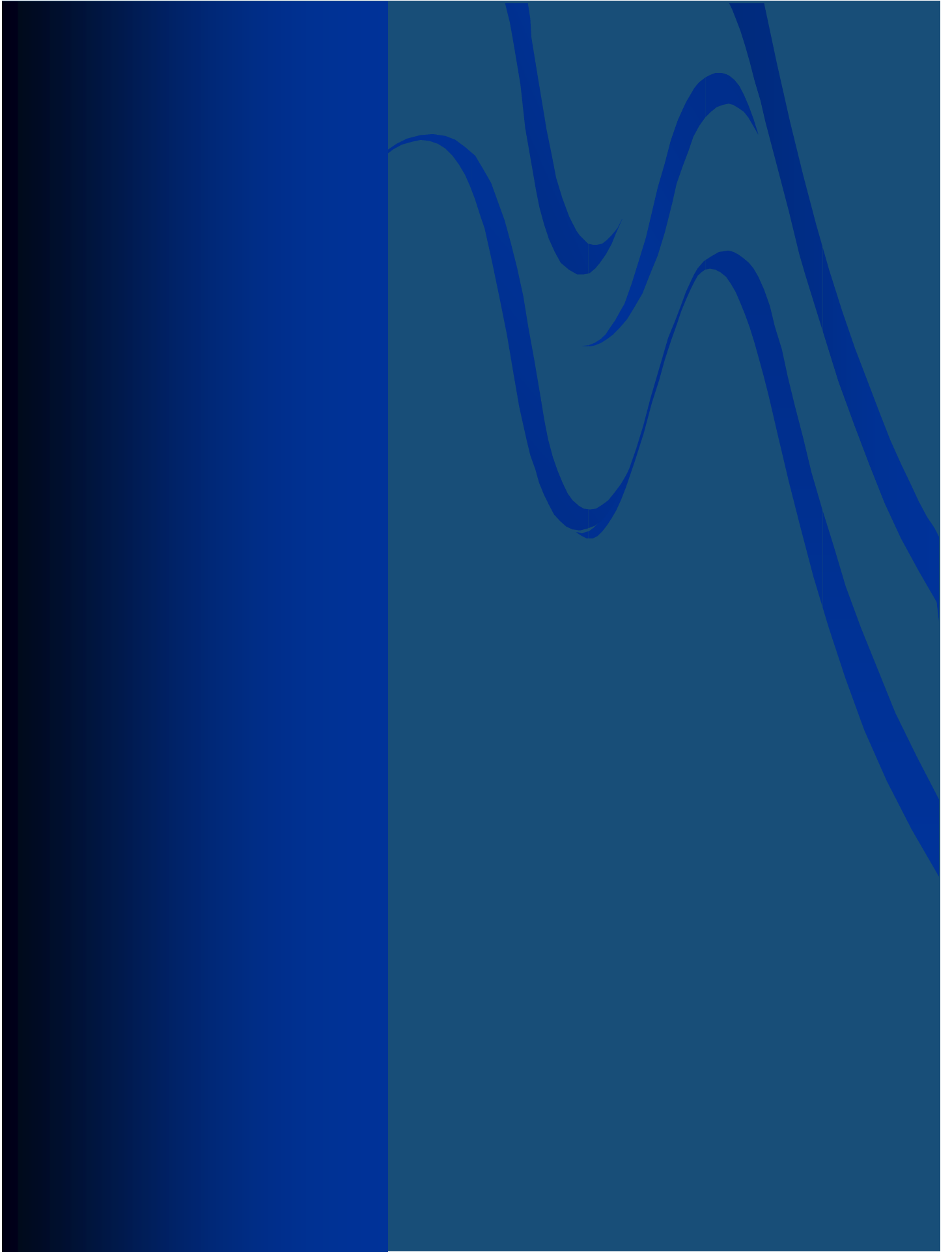
La medicina insegnata nelle Università era essenzialmente basata sulle conoscenze classiche greco-romane, arricchite dal contributo arabo

L'insegnamento pratico, invece, era piuttosto limitato

Fondazione delle Università (date incerte)

1088 (?)	Bologna
1150 (?)	Paris
1167	Oxford
1209	Valencia
1224	Napoli
1226	Padova
1229	Cambridge
1229	Toulouse
1230	Salamanca
1245	Roma
1261	Pavia
1279	Coimbra
1289	Montpellier
1290	Lisboa
1300	Lerida





L'Università di Bologna



La nascita dell'Università di Bologna

(1088 D. C.)

L'anno della fondazione è stato fissato nel 1088 anche in assenza di documenti scritti, da parte di una commissione presieduta da Giosue Carducci.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

L'Università di Bologna

D'altra parte anche per impulso ecclesiastico nacquero e si diffusero le **università** – la prima fu quella di **Bologna** nel **1088** – dove si cominciò a insegnare sistematicamente la **medicina**, secondo l'aspirazione universalistica della conoscenza (uni-versitas = verso l'uno), per cui ogni conoscenza particolare è introduttiva al significato totale della realtà.



Addirittura alcune università, come quelle di Montpellier e di Parigi, da cui sarebbero originate Oxford e Cambridge, erano sotto la dipendenza diretta della autorità ecclesiastica.

L'Università di Bologna

La più antica università europea, lo **Studium**, nacque come libera e laica organizzazione fra studenti che sceglievano e finanziavano in prima persona i docenti.

Essi si organizzarono in collegi per l'aiuto reciproco fra compagni della stessa nazionalità (nationes), divise in citramontani ed ultramontani. Già nel XII secolo erano ben 17 le subnationes citramontane e 14 le ultramontane.

Il modello bolognese si contrapponeva a quello parigino delle università di maestri legati alla Chiesa e all'autorità monarchica. In seguito lo stipendio dei professori fu messo a carico del Comune di Bologna.

Narrano le cronache che il celebre Studium bolognese non abbia mai avuto una sede stabile fino alla metà del XVI secolo e che gli antichi dottori tenessero le loro letture nelle proprie case o in sale prese in locazione dal Comune: ad esempio in Porta Nuova, o nelle antiche vie delle Asse dei Gargiolari per le **scuole di medicina** e di Arti, e nelle vie S. Mamolo e dei Libri (via Farini) per le scuole di legge.

Bologna la Turrita

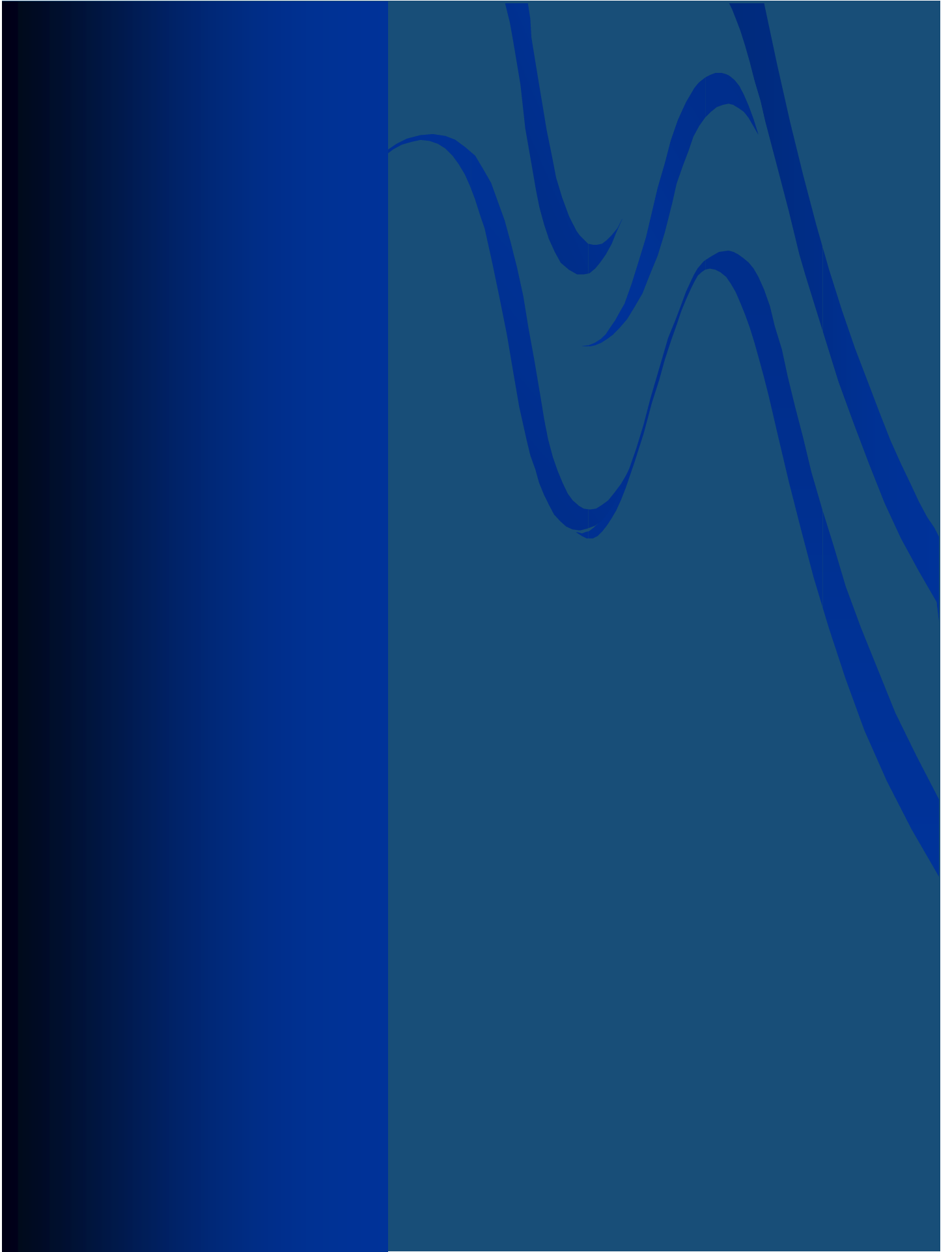


L'Università di Bologna

A Bologna fin dal 1120 si tenevano letture di Astrologia presso l'Università. Gli studi astronomici, quelli legati ai fenomeni celesti, erano strettamente collegati a quelli astrologici che si occupavano delle influenze degli astri sulla vita dell'uomo.

Da ciò si desume che astronomia e astrologia furono correlate tra loro insieme a studi di filosofia e **medicina**; i limiti delle varie scienze infatti non erano ancora ben delineati e dunque lo studioso si occupava anche di fisica e di metafisica, di matematica, di cartografia e di meccanica celeste.

Il primo lettore di astronomia presso lo Studio Bolognese del quale si hanno notizie certe è stato **Bartolomeo da Parma**. Le sue lezioni tenute agli studenti risultano documentate in un manoscritto del 1297.



Le altre Università Europee

PARIGI, OXFORD, SALAMANCA

Il nucleo dell'Università di Parigi, conosciuta anche come la Sorbona, fu fondato nel 1150 circa. Sorbona 1170

Nel 1167 re Enrico II d'Inghilterra richiama da Parigi un gruppo di studenti per fondare l'Università di Oxford, la cui fondazione ufficiale risale al 1284.

Nel 1230 viene fondata in Spagna l'Università di Salamanca, che poi, nel corso del XVI secolo fu, con 6700 studenti, la più grande d'Europa. Da quest'università passò gran parte della cultura scientifica araba, prima di diffondersi nell'Europa

L'Università di Parigi



Università di Parigi

L'Università nasce verso il 1150 (?) dal raggrupparsi di professori ed allievi delle scuole cattedrali di **Notre-Dame** sottoposte alla giurisdizione del suo cancelliere. I maestri si raggruppano in quattro facoltà (già presso Boezio *facultas* indica disciplina scientifica): maestri di teologia, delle arti, di diritto e **medicina**. Gli studenti si organizzano in *nationes* secondo la provenienza.



A capo delle *nationes* si trova il rettore che fin dall'inizio entra in conflitto con il cancelliere, rappresentante del vescovo, a cui spetta conferire i gradi, concedere la *facultas docendi* e fare da direttore generale dell'insegnamento; il conflitto dura un secolo e mezzo, ma il cancelliere viene soppiantato dal **rettore** che diventa capo effettivo dell'Università.

Università di Parigi

L'Università deve la sua rapida espansione ai molti privilegi concessi dai re di Francia e dai papi. Quest'ultimi ne hanno voluto fare la roccaforte degli studi teologici, in servizio della fede cattolica. Ciò spiega perché i papi abbiano visto nella filosofia principalmente un'ausiliaria o una serva del dogma.



Università di Parigi

Organizzazione dell'insegnamento

Come la filosofia è subordinata alla teologia, così il dottorato nelle arti è una preparazione al conseguimento dei gradi della facoltà teologica per gli studi di diritto e di medicina. L'insegnamento è regolato da due principi: *l'organizzazione corporativa* e la *libertà* che ne deriva. L'Università, e dentro di essa ogni singola facoltà, è una corporazione.

L'immatricolazione non esiste, lo studente si pone alla sequela di un maestro, *nullus sit scholaris qui certum magistrum non habeat*.

Gli studi sono addestramento per diventare professore. Da questo fatto deriva la grande importanza del magistero, ed una piena libertà d'insegnamento. Mediante il conseguimento di una serie di gradi, chiunque, se ne ha la capacità, può diventare professore ed aprire una scuola a fianco dei suoi maestri

Università di Parigi

Carriera scolastica

Terminato lo studio delle arti, bisognava passare per il *baccellierato* (*baccalareatus*). Il candidato subisce un esame davanti a tre o quattro maestri della facoltà, se soddisfa alle condizioni richieste di età e frequenza alla scuola, e se la sua preparazione viene giudicata sufficiente, è ammesso alla *determinatio*. Sotto la presidenza del maestro che si è scelto comincia a “determinare”[la durata è di circa quaranta giorni, perché avviene durante la Quaresima]

Si chiama così perché con la *determinatio* non si deve soltanto fare un dibattito, presentando le tesi favorevoli e quelle contrarie ad un particolare argomento, ma si deve dare risposta decisiva alla questione in discussione. Dopo la determinazione, il candidato, in qualità di baccelliere, legge e spiega per due anni i libri e i testi assegnatili. Solo dopo queste prove ottiene il titolo di *magister*

Università di Parigi

Metodo didattico

Nei diversi gradi d'insegnamento appare una doppia forma didattica: la lezione (*lectio*) e la disputa (*disputatio*). Il professore “leggeva” cioè prendeva per base della sua lezione un testo classico, che veniva spiegato alla lettera oppure serviva di spunto per sviluppi personali, collegandovi altre questioni.

La *disputatio* è insegnamento sotto forma di collaborazione, una lezione vivente alla quale ognuno porta il suo contributo.

La *disputatio* si compie in due momenti. Si comincia con un dibattito tra uno o più obiettanti (*opponens*) ed un rispondente (*respondens*); qui il maestro non interviene che per sostenere, correggere o completare quanto detto dal suo rispondente. Questa è la *disputatio* vera e propria. In un secondo momento (*determinatio*) entra in scena il maestro che riprende metodicamente le questioni poste, raggruppa le opinioni e gli argomenti, riassume obiezioni e risposte, ritorna sulle difficoltà incontrate e alla fine presenta la soluzione definitiva, che comincia con la formula “Respondeo dicendum quod”

L'Università di Oxford





La data di fondazione dell'università è incerta e potrebbe essere avvenuta a più riprese in diverse occasioni, ma esistono prove della presenza di un centro di studio e insegnamento almeno a partire dal 1096. Quando Enrico II d'Inghilterra proibì agli studenti inglesi di studiare all'Università di Parigi nel 1167, indusse molti eruditi inglesi a tornare in patria, facendo così crescere Oxford molto rapidamente.

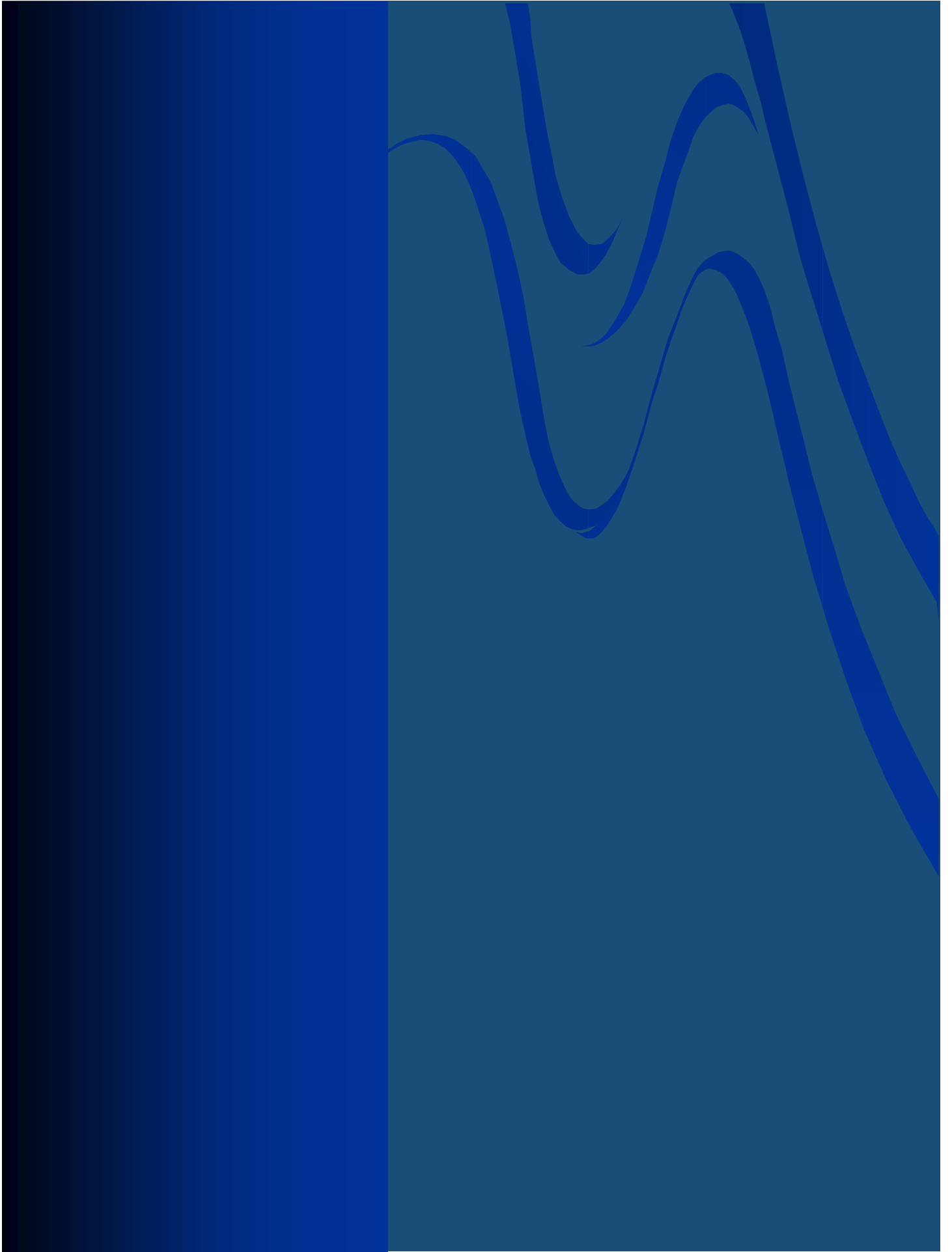
Nel 1188, lo storico Gerardo del Galles fece una lettura pubblica per assemblare gli studenti oxoniensi, e due anni dopo, nel 1190, arrivò il primo studente straniero: Emo di Friesland. La fondazione della prima residenza per gli studenti (i futuri «college») e l'istituzione del ruolo del *Chancellor* (avvenuta nel 1201) risalgono proprio a tale periodo.

L'Università di Salamanca



La fondazione risale all'anno 1230 per opera del re Alfonso IX di León, con la categoria di Studio Generale del suo regno. È, pertanto, il titolo di *Studium Generale* quello che manifesta la varietà dei suoi insegnamenti, la sua caratteristica non privata (aperta a tutti) e la validità delle sue lauree.

Ci vollero almeno due secoli affinché l'istituzione potesse disporre di edifici propri dove svolgere l'attività didattica. Fino a quel momento, le lezioni si tenevano nel chiostro della chiesa principale cittadina, in case affittate dal comune e nella chiesa di San Benito. Il cardinale aragonese Pedro de Luna, poi Antipapa Benedetto XIII, convinto sostenitore dell'istituzione, spinse per l'acquisto dei primi terreni e la costruzione delle Escuelas Mayores (edificio storico dell'università), a partire dall'anno 1411.



Il riordino degli studi di Medicina

E' nel tardo medio evo (1200-1300) che viene fissato il corso di medicina in sei anni.

I medici vengono distinti dagli **speciali** (officine apotecarie) con le Ordinationes di Federico II (1240), il quale in precedenza aveva subordinato l'esercizio della professione all'ottenimento di un diploma di abilitazione.

Gli studenti di medicina debbono essere legati alla **traditio**, ma aperti alla **ratio**, la quale deve essere raccordata all'**experientia** (*sine experientia nihil sciri potest*).
La medicina diventa **scientia** e **ars**, ovvero **theorica** armonizzata con una **practica**.

L'Università di Napoli

Il 5 giugno **1224**, all'età di 30 anni, **Federico II** istituì con editto formale, a Napoli, la prima *universitas studiorum statale e laica della storia d'Occidente*, in contrapposizione all'ateneo di Bologna, nato come aggregazione privata di studenti e docenti e poi finito sotto il controllo papale.

L'università, polarizzata intorno allo *studium di diritto e retorica*, contribuì all'affermazione di Napoli quale capitale della scienza giuridica.

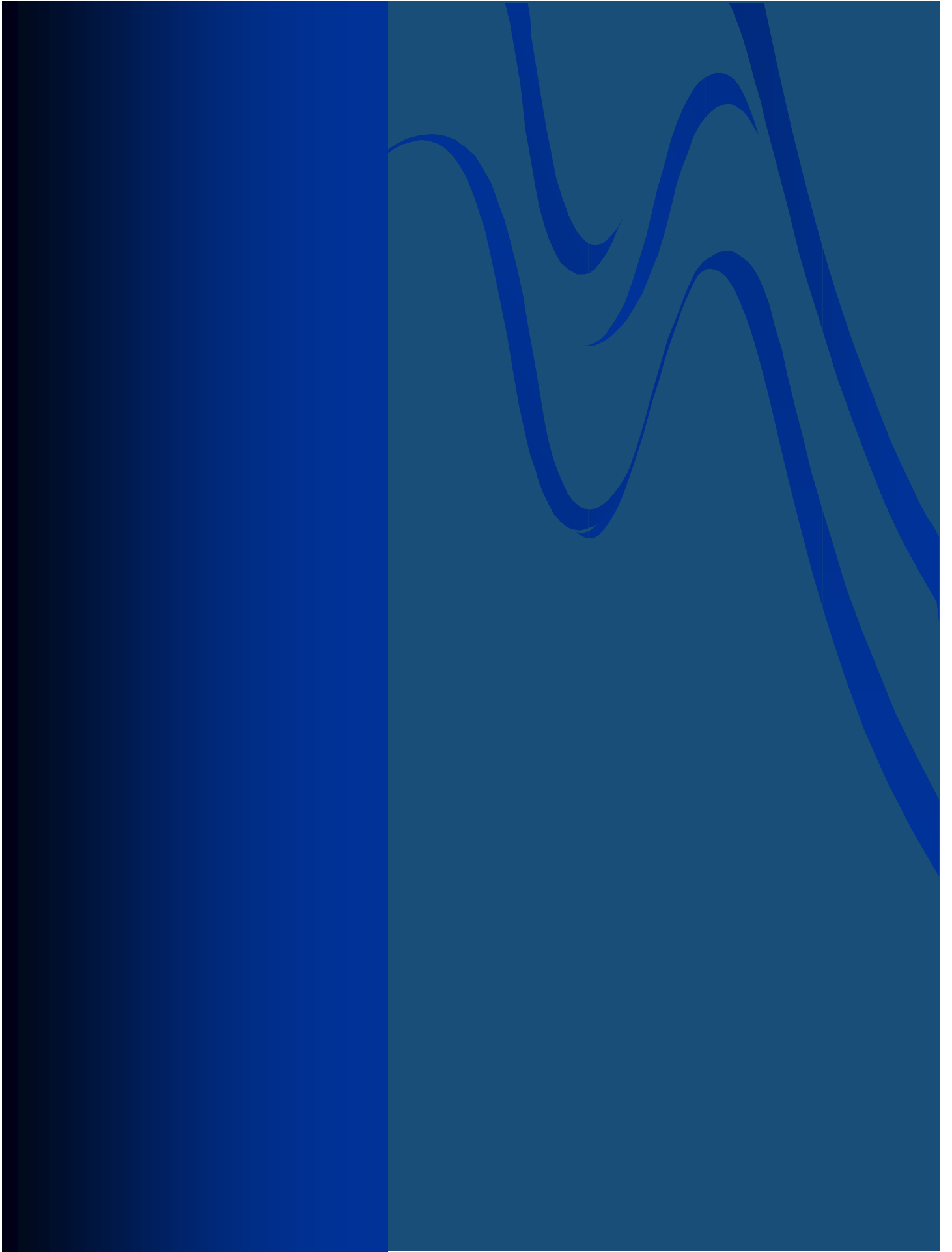
Napoli non era la capitale del Regno, ma Federico la scelse per la sua posizione strategica ed il suo già forte ruolo di polo culturale ed intellettuale di quei tempi

Insegnamenti delle prime *Universitas*

Gli insegnamenti nelle prime *Universitas* riguardavano le scienze liberali del **trivio** (retorica, dialettica e grammatica) e del **quadrivio** (matematica, geometria, astronomia e musica).

La **medicina** entrò tra le discipline universitarie solamente circa 150 anni dopo:

a **Bologna**, il medico Taddeo degli Alderotti dimostrò che la medicina riusciva ad argomentare contro i retori, riuscendo così a portare la medicina alla pari delle altre discipline universitarie



LE ECOLES DE SANTE'

Con la Rivoluzione Francese vennero create le **Ecoles de Santé** (1793), con le quali la Convenzione Parigina, prescindendo dal nome “*medecine*” dalle vecchie facoltà, individuava un'area di conoscenze teoriche e pratiche che concernevano appunto la “*santè*”, intesa come, oltre che un bisogno, un diritto primario del cittadino.

In questo clima si ebbe la nascita della **psichiatria** dovuta all'italiano Chiarugi, suo coinventore con Philippe Pinel, che liberò letteralmente dalle catene i malati di mente della Bicetre e della Salpetriere (1793).

Gli insegnamenti nelle scuole francesi di medicina

Nelle Ecoles de Santè non si insegnava attraverso la rilettura di Ippocrate e Galeno, ma attraverso tre discipline.

La clinica ospedaliera: segni, sintomi e autopsie.

La chimica applicata: relazioni tra processi morbosi e farmaci, fisiologia

La polizia medica.

Nel saggio *Du degré de la certitude de la médecine* (1782), Cabanis (fu lui a introdurre le **cartelle cliniche**) certifica la morte della vecchia medicina

Il riordino delle facoltà di medicina

Con il riordinamento delle facoltà si definisce la figura del **medico-chirurgo** moderno (dal 1770 in poi), per la cui formazione si prevedono corsi in aula e corsia, nonché un tirocinio pratico.

Vengono resi disponibili i cadaveri e la loro dissezione diventa sistematica, così come l'osservazione anatomica negli interventi chirurgici.

Vengono create le prime condotte.

Il curato e il medico rappresentano frequentemente la razionalità intellettuale, che, non solo nei paesi e nelle campagne, combatte i ciarlatani.

